

## La morte di Sandro Pertini

Solo i familiari presenti ai funerali nel piccolo cimitero di Stella. Il saluto di un gruppo di bambini «Sarai sempre vivo nei nostri cuori»

# Ora riposa avvolto nella bandiera rossa

Una cerimonia senza clamori, un clima di profonda ma sobria commozione: l'estremo e definitivo ritorno di Pertini alla sua terra è avvenuto proprio come lui aveva predisposto. L'urna con le ceneri tumulate nella tomba di famiglia, nel piccolo cimitero di Stella, presente solo il gruppo dei parenti; poi è cominciata la silenziosa sfilata della gente, arrivata anche da altre regioni per l'ultimo omaggio al «Presidente».

DALLA NOSTRA INVIATA  
ROSSELLA MICHENZI

STELLA SAN GIOVANNI (Savona). «Sarai sempre vivo nei nostri cuori. I bambini di Stella». Gli interlocutori prediletti di Sandro Pertini - i bambini, appunto - sono in prima fila, vicino all'ingresso del piccolo cimitero di Stella: un gruppetto composto e silenzioso, un cartello con la foto del «Presidente» e il messaggio d'affetto scritto a stampatello. Attorno la gente, silenziosa e commossa, giunta anche da altre regioni per l'ultimo omaggio a «Sandro». Dentro, al di là del cancello di ferro battuto e dell'inflessibile sbarramento degli uomini del servizio d'ordine, soltanto i familiari. L'estremo e definitivo ritorno di Pertini alla sua terra è avvenuto così, come lui stesso aveva deciso e predisposto, fedele al motto - «per la morte c'è soltanto il silenzio» - con cui sintetizzava il proprio stile sobrio e l'avversione per la vuota retorica delle celebrazioni ufficiali.

Funerali in forma strettamente privata, aveva chiesto; e così è avvenuto. Quando l'aereo presidenziale proveniente da Roma è atterrato all'aeroporto Cristoforo Colombo, sulla pista non c'era nessun «comitato di ricevimento», nessun «big», nessun esponente dell'apparato politico ligure o nazionale. Il drappello scapigliato e deluso dei Vip genovesi - il sindaco Cesare Campari, il vicesindaco Fabio Morchio, l'onorevole Fulvio Cer-

savonese, democristiano, sottosegretario agli Interni, il sindaco di Savona Bruno Marengo, comunista (e amico di famiglia dei Pertini), una delegazione di partigiani di Giustizia e Libertà di Carrara (la sola città di cui Sandro Pertini avesse la cittadinanza onoraria).

A cerimonia conclusa - era passata meno di mezz'ora - Carla Voltolina, uscendo dal cimitero, ha pronunciato le uniche parole di tutta la mattinata: con una nota di orgogliosa fierezza nella voce, ha spiegato che il drappo rosso attorno all'urna era la vecchia bandiera socialista con la quale Sandro, il 25 aprile del 1945, aveva salutato a Milano la Liberazione. Poi è ripartita,

a bordo dell'auto dei più cari amici francesi, i figli dell'imprenditore di Nizza che, ai tempi dell'esilio, aveva dato lavoro al «muratore Pertini».

Soltanto allora il cancello del cimitero si è spalancato per le decine di visitatori in attesa, abitanti di Stella, ma soprattutto gente arrivata da ogni parte della Liguria, alcuni dal Piemonte e dall'Emilia. Così è cominciato un muto e reverente pellegrinaggio alla tomba del Pertini, un austero tempio di travertino chiaro, punteggiato dalle macchie rosse di quattro vasi di rodotendro, e accanto una sola corona, quella del presidente del Senato Giovanni Spadolini. L'urna con le ceneri del «Presidente» è stata tumulata

nel loculo in basso a sinistra; a fianco riposano le spoglie dell'amata sorella Marion, morta nel 1981, sopra quelle dei genitori di Carla, il colonnello Luigi Voltolina e Rosa Berberis; sulle pareti laterali i nomi della nonna e dei genitori di Sandro, dei fratelli Emilio e Pippo e la lapide che ricorda il sacrificio di Eugenio, fucilato dai nazisti nel lager di Flossenbürg. Lentamente, fiore su fiore, si è formata attorno una fragrante trincea; poi, il pellegrinaggio si è esteso alla casa natale di Sandro, una cascina a due piani con l'intonaco un po' scrostato, l'ardesia dei davanzali piena di crepe e una terrazza con la ringhiera arrugginita ma aperta a dominare la vallata e, giù in fondo, il mare.



Una scolaresca di Stella ricorda la figura di Sandro Pertini. Nella foto in alto la vedova del presidente Carla Voltolina porta l'urna delle ceneri per essere tumulate nella tomba di famiglia



## Un applauso, un fiore. Questo l'addio di Roma

La salma di Sandro Pertini è stata cremata ieri nel cimitero romano di Prima Porta, prima di lasciare la capitale per i funerali a Stella. L'urna con le ceneri è stata avvolta in una vecchia bandiera con la scritta: «Lavoratori di tutto il mondo, unitevi». L'ex presidente ricordato anche in alcune scuole romane. E la gente del quartiere racconta: «Era un uomo semplice e giusto, che aveva ridato un'immagine pulita all'Italia».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Sandro Pertini ha lasciato per l'ultima volta la sua casa di via della Stamperia, proprio a fianco alla fontana di Trevi, alle sette del mattino, in un'alba grigia. Intorno all'edificio uno schieramento di carabinieri e polizia, ma soprattutto una piccola folla che si era radunata da ore, nel cuore della notte. Quando l'auto che trasportava la salma dell'ex presidente della Repubblica è uscita dal

cortile del palazzo, è stata accolta da un lungo applauso. Una donna, commossa, con le lacrime agli occhi, ha lanciato un fiore. Dietro il carro funebre, un'altra macchina con a bordo la moglie di Pertini, Carla Voltolina, e il medico personale, il professor Alberto Ugolini. Il piccolo corteo ha rallentato appena per qualche secondo, poi si è diretto verso il cimitero di Prima Porta, sulla via Flaminia, per la cremazio-

ne, dove è arrivato mezz'ora dopo.

La cerimonia si è svolta in maniera molto semplice, come desiderava il capo di Stato più amato. Vi hanno assistito poche persone - una decina in tutto. I dipendenti del cimitero hanno staccato dalla barriera tutte le parti metalliche e l'hanno messa su un carrello con due lunghe braccia. Poi, mentre l'imboccatura del forno si apriva, la sorella della moglie di Pertini, Luisa, ha mosso la mano destra in un ultimo cenno di saluto. La cremazione è durata quasi due ore e per tutto il tempo la signora Carla è rimasta seduta in macchina, silenziosa e commossa. Al termine del rito, sull'urna contenente le ceneri, Umberto Voltolina, cognato di Pertini, vi ha poggiato sopra una bandiera rossa socialista, del tempo della Resistenza, con la scritta «Lavora-

tori di tutti i paesi, unitevi». «Era stato Sandro a chiedere che le sue ceneri fossero avvolte nella sua vecchia bandiera del Psi della liberazione, che aveva con sé il 25 aprile. L'aveva portata da Milano come suo unico souvenir», racconta Umberto Voltolina. Poi l'urna è stata consegnata alla vedova. La signora Pertini ha sorriso, l'ha stretta in grembo e ha appoggiato un garofano rosso sopra la vecchia bandiera. Poi ha chiuso gli occhi e ha abbassato il viso, mentre il corteo di macchine si rimetteva in moto diretto all'aeroporto di Ciampino, per il viaggio verso Stella, il paese nativo di Pertini, vicino Savona.

Da Ciampino il Dc9 dell'Aeronautica militare, messo a disposizione dalla presidenza della Repubblica, si è alzato in volo alle 10,15. Il trasferimento dell'urna sull'aereo è durato pochi minuti, nel silenzio più assoluto. Non c'era nessun picchetto d'onore, mentre ai giornalisti e ai fotografi non è stato consentito di avvicinarsi all'aereo.

Pertini, in attesa della commemorazione ufficiale in tutte le scuole di domani, già ieri è stato ricordato in alcuni istituti della capitale. «Mi piacevano le sue idee, era molto simpatico», ricorda un ragazzo della III G del «Francesco Petrarca». «Era sincero, anche in galera non ha mai rinnegato le sue idee». «È un uomo che non si dimentica - aveva spiegato poco prima la loro insegnante - È stato notevole il suo rifiuto di ogni tipo di compromesso».

La piazza della Fontana di Trevi aveva già riacquisito, il suo aspetto solito, con la folla di turisti intorno alla famosa fontana, qualche carrozzella tipica, un paio di poliziotti a cavallo. Ma la gente del quartiere ha ancora voglia di parlare di Pertini. Sul palazzo rosso dove abitava il presidente, spicca la bandiera azzurra, a mezz'asta, del Consiglio dei Comuni delle Regioni d'Europa, che ha sede nello stesso edificio. «Che dire di Pertini? Le sue bellissime cose», si scusa con un sorriso la signora Tina Sonni, che ha un negozio di cornici e stampe antiche nella piazza e abita nel palazzo a fianco a quello dove viveva Pertini. «Abbiamo in comune il cortile - racconta - Stamatina ho visto mentre lo portavano via, c'era una gran confusione di macchine. Ho visto la signora Carla, così addolorata... Poi aggiunge: «Ha ridato all'Italia un'immagine pulita, dopo tutte le cose brutte che avevano combinato gli altri, ed era un uomo semplice.

Me lo ricordo quella volta che - e non era ancora presidente della Repubblica - volle andare al funerale di quel giovane ucciso dai fascisti, Walter Rossi. Era un uomo così giusto, non doveva morire». Fuori dal negozio, un ragazzo che mangia un gelato. «Pertini? No, neanche lo sapevo che abitava qui. Però sì, dispiace anche a me che è morto». E un vigile urbano, stringendosi nel cappotto blu: «Magari ce ne fossero tanti di Pertini in questo paese». Davanti alla fontana, impacchettata in tubi e teloni di plastica, con gli operai che lavorano per pulirla, una signora indica a suo marito la piccola mansarda, all'ultimo piano dell'edificio rosso, dove viveva l'ex capo di Stato: «Vedi, quello era il palazzo del presidente...». Era la sua casa. E l'aveva preferita anche negli anni in cui lavorava in un vero Palazzo, quello del Quirinale.

## Mitterrand «Abbiamo perso un uomo di Stato eccezionale»



Nel messaggio di condoglianze indirizzato a Cossiga, il presidente francese François Mitterrand definisce Sandro Pertini «personalità eccezionale» ed esprime «la sua profonda commozione» al popolo italiano e la testimonianza del «duraturo ricordo» che l'eminente italiano ha lasciato in lui. Nel messaggio inviato alla vedova, il capo di Stato francese ricorda i numerosi incontri con Pertini, che «mi hanno lasciato il ricordo del talento eccezionale di un uomo di Stato al servizio del lustro del suo paese e convinto dell'importanza che si deve dare all'unificazione europea».

## Delors «Un combattente per la libertà»

Sandro Pertini viene ricordato a Bruxelles come il difensore dei valori della libertà, del socialismo e della democrazia, ma anche come l'uomo politico più popolare del suo paese. Per la commissione Cee è stato il presidente Jacques Delors ad esprimere grande tristezza alla moglie, al presidente della Repubblica Francesco Cossiga, al segretario del Psi Bettino Craxi. Alla moglie Carla, Delors testimonia come «Sandro Pertini resterà in tutte le memorie come l'esempio di colui che ha combattuto per tutta la vita per la libertà ed i valori della democrazia, ma anche come l'eminente uomo di Stato che aveva saputo rappresentare così bene l'Italia insieme al di là delle differenze sociali o ideologiche».

## Dal Presidium albanese un messaggio di cordoglio

Un messaggio di condoglianze per la morte di Sandro Pertini è stato inviato al presidente Francesco Cossiga anche da Ramiz Alia, presidente del Presidium dell'assemblea popolare della repubblica d'Albania. «Abbiamo appreso con rammarico - dice Ramiz Alia - la notizia della morte dell'ex presidente della Repubblica italiana, Sandro Pertini, uno dei primi artefici della resistenza italiana, personalità di spicco della vostra nazione. Per la circostanza rivolgo a voi, al popolo italiano e ai familiari dell'estinto, sincere condoglianze».

## Zichichi «Fu un grande amico della scienza»

«Quello che in queste ore non è stato sottolineato abbastanza è il contributo dato da Sandro Pertini alla scienza senza segreti e senza frontiere», nell'esprimere il proprio dolore per la perdita di un «amico personale», il professor Antonino Zichichi ha ricordato ieri l'opera svolta dall'ex presidente in favore di una scienza priva delle barriere ideologiche e politiche che solo ora stanno cadendo tra i blocchi. «Vorrei ricordarlo come un grande amico della scienza», ha detto Zichichi in una intervista all'«Agenzia Italia», «il suo è stato un sogno divenuto realtà nel corso degli ultimi anni nonostante gli scetticismi e le aperte critiche piovutegli addosso nel corso del suo settennato. Tra tanti episodi, il fisico ricorda quando presentò all'allora presidente della Repubblica un appello firmato da 1.000 scienziati per la liberazione di Andrej Sakharov, all'epoca costretto dal regime sovietico all'esilio interno nella cittadina di Gorki. Pertini raccolse l'appello e si fece promotore di un intervento pesante presso Leonid Breznev».

## Mattarella alle scuole «Ricordatelo domani»

Il ministro della Pubblica Istruzione Mattarella, dopo aver accolto l'invito del Consiglio dei ministri straordinario di tenere nelle scuole un ricordo dell'ex presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha inviato un messaggio a tutti i provveditori agli studi. «Gli alti valori espressi dal senatore Pertini nel corso di una straordinaria esistenza - scrive Mattarella - impongono una riflessione ed una presa di coscienza da parte della scuola sull'insegnamento umano, morale e politico dell'illustre scomparso presidente della Repubblica. In uno dei periodi più tormentati della recente vita nazionale, durante il quale è stato, per la gente comune e per le forze democratiche, sicuro punto di riferimento, il ministro Mattarella ha quindi invitato le scuole di ogni ordine e grado a commemorare la figura di Pertini il 28 febbraio, in concomitanza con una riunione parlamentare per lo stesso motivo».

## L'ordine dei giornalisti «rimpiange il collega»

Il consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti (al quale Pertini è stato iscritto dal 1928) «rimpiange l'amatissimo presidente ed il collega illustre che anche nella professione fu esemplare di indipendenza, di ricerca della verità, di autentica libertà di pensiero». Lo afferma, in un messaggio inviato alla vedova di Pertini, il presidente dell'ordine dei giornalisti, Guido Guidi, il quale aggiunge che «la fiera lotta contro il fascismo, le persecuzioni vissute con impareggiabile dignità, l'eroico contributo alla resistenza, il prezioso servizio reso per riaffermare la democrazia nel nostro paese, la probità della sua vita gli hanno valso l'affetto e l'ammirazione di tutti».

## Il Pci: «Titoliamo a Sandro Pertini il nuovo stadio di Torino»

«Il nuovo stadio per i Mondiali di calcio intitoliamolo a Sandro Pertini». È la proposta lanciata ieri da Domenico Carpanini, capogruppo comunista al consiglio comunale di Torino durante la commemorazione dell'ex presidente della Repubblica avvenuta a Palazzo civico. «Noi - ha detto Carpanini - non eravamo d'accordo sulla costruzione del nuovo impianto sportivo. Ci sembrava sufficiente rmodernare quello esistente. Adesso che c'è, però, chiediamo gli venga assegnato un nome serio e impegnativo come quello di Sandro Pertini, capace di evocare nei giovani quei sentimenti di libertà, pace, eguaglianza che hanno dominato la sua vita». La proposta sarà ora valutata dagli altri partiti, ma una decisione definitiva spetta all'«Acqua Marcia», società che ha costruito e gestisce l'impianto.

GIUSEPPE VITTORI

# Imprevisto.